Post to Pdf

Intervista all'eurodeputato FernandKartheiser: la volontà dei moldavi va rispettata; l'aiuto di Bruxelles alpartito della presidente Sandu dimostra la scarsa fiducia nellasua popolarità; la Commissione vuole stringere il controllo suiprocessi democratici dei Paesimembri e non.aa

Il 28 settembre si terranno in Moldavia le elezioniparlamentari. Per il mainstream il Paese è sostanzialmente chiamato a scegliere fra l'ingressodefinitivo nel mondo occidentale e la permanenza inun limbo. O addirittura un ritorno sotto l'influenza diMosca. Si teme che le interferenze russe determinino l'esito del voto, ma i precedenti degliultimi anni registrano le ingerenze quasi esplicite di Bruxelles nell'attività elettorale dei Paesi membri. Epure di quelli non membri. Il caso più recente e clamoroso è quello delle presidenziali romene.

Al riguardo abbiamo chiesto il parere di Fernand Kartheiser, europarlamentare lussemburghese dell' Alternativ Demokratesch Reformpartei. Diplomaticodi carriera, è stato deputato nel Parlamento del Lussemburgo per 15 anni, prima di entrare aStrasburgo nel 2024. Sul suo sito si descrive come fautore di una politica estera non interventista,promotore di prospettive critiche verso la centralizzazione della UE e difensoredell'indipendenza del Lussemburgo entro l'UnioneEuropea.

– Secondo Lei, la Commissione è preoccupata per un possibile esito negativo delle elezioni? Per "negativo" si intende una vittoria incerta del partito filo-europeo, che non gli consentirebbe di formare una maggioranza stabile, oppure una vittoria delle forze contrarie alla UE.

– In effetti vi sono molti Stati membri, oltre allaCommissione Europea, ad essere preoccupati pergli sviluppi politici in Moldavia. Nelle ultimesettimane abbiamo assistito a una serie di visite dialto livello a Chi?in?u. I politici occidentali hanno viaggiato verso la capitale moldava per manifestare il loro supporto all'attuale governo. A mio parere si tratta di un'evoluzione che richiede un'analisi più approfondita. In primo luogo, ciò mostra che la fiducia nella popolarità e nella stabilità del governo della presidente Maia Sandu è limitata. Se la precedente tornata elettorale fosse stata organizzata in un modo assolutamente leale, permettendo ad esempio la piena partecipazione della diaspora moldava che risiede nella Federazione Russa, la Sandu avrebbe probabilmente perso.

In secondo luogo, non credo che il termine "filo-europeo" debba necessariamente significare la condivisione delle opinioni e della linea dell'attuale Commissione. Invece, termini come "pro-europeo" o "filo-democratico" sono spesso usati per delegittimare i partiti e i politici europei e democratici che difendono un approccio politico differente da quello della Commissione. Dovremmo infatti essere diffidenti verso l'equiparazione fra "Europa" e "Unione Europea" oppure fra "democrazia" e la maniera opaca, non democratica e burocratica con cui la Commissione porta avanti la sua gestione. Da vero democratico quale sono, io rispetterei sempre la volontà del popolo moldavo, persino se il risultato non fosse quello che personalmente gradirei.

– E in caso di esito negativo, quali sono le chance che la UE intervenga per far cancellare e poi rifare le elezioni, un po' come accaduto in Romania?

– L'Eurocommissione ha giocato un ruolo importante nella cancellazione del primo turno delle presidenziali romene del 2024. E non si è mai scusata per aver contribuito a eliminare il candidatoche era in testa. Ci sono pochi dubbi sul fatto che Bruxelles appoggerà ancora una volta gli sforzi per interferire nell'esito delle elezioni in Moldavia, se servirà a facilitare la vittoria del candidato che preferisce. Se dovesse vincere l'opposizione, possiamo aspettarci che la Commissione attribuirà immediatamente il risultato alle interferenze esterne e che userà mezzi politici e strumenti legali come

Developer By Post to Pdf